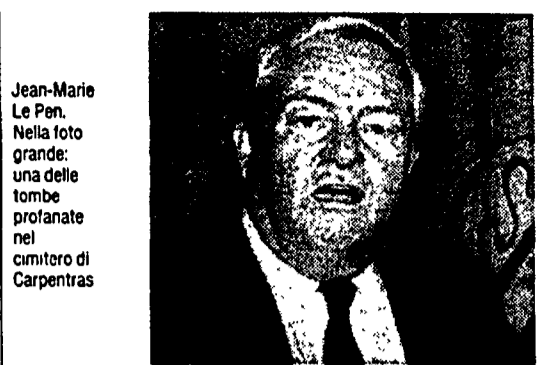


**Austria
Waldheim
si scusa
con Israele**

■ VIENNA. Il presidente austriaco Kurt Waldheim si è scusato con Israele per gli «equivoci» ingenerati omettendo di indicare nella sua biografia «prestazioni di servizio» rese come ufficiale dell'esercito tedesco: lo ha fatto in una intervista al giornale israeliano Haaretz ammettendo che le omissioni in questione hanno dato luogo a «errori» ma affermando che in ogni caso si è trattato di omissioni e non di «menzogne». Nella biografia ufficiale, Waldheim ha scritto che lasciò l'esercito tedesco dopo essere stato ferito nel 1941 sul fronte russo ma in seguito ha dovuto ammettere di aver prestato servizio nei balcani fino alla fine della guerra. Nell'intervista, il presidente austriaco respinge ancora una volta l'accusa di aver partecipato ad azioni repressive con l'esercito nazista e spiega la decisione di non dimettersi dalla presidenza con il fatto che le dimissioni sarebbero state interpretate come ammissione di colpevolezza.

Ripercorrendo le tappe del suo servizio nell'esercito tedesco ha raccontato: «Dopo essere stato ferito in Russia fui trasferito nei balcani perché conoscevo la lingua italiana. Quando l'esercito italiano si arrese a quello tedesco, ci fu un negoziato tra i due alleati di una volta sul trasferimento dei soldati. Io avevo allora il compito di traduttore e di ufficiale addetto alle munizioni. Invece di essere trasferiti in Italia i soldati italiani furono mandati in Germania, però, per quanto mi ricordo, non nei campi di lavoro». «Mi incolpano - ha continuato - di essere stato al corrente del piano. Il fatto che il comando tedesco ne era a conoscenza non indica che lo sapessi anche io, semplice tenente. Non ho mai sentito che non era in programma di riportarli in Italia».

Ha poi negato che la percentuale di antisemiti in Austria sia attualmente maggiore che in altri paesi, affermando che da un recente sondaggio d'opinione «solo il 7 per cento si è dichiarato antisemita». All'osservazione dell'intervistatore che un quarto degli austriaci interpellati ha detto preferire di non frequentare ebrei, ha così risposto: «Ma almeno non sono antisemiti aggressivi».



Jean-Marie Le Pen. Nella foto grande: una delle tombe profanate nel cimitero di Carpentras

Profanati anche altri due cimiteri ebraici in Alsazia e a Versailles Svastiche vicino a Parigi

Le Pen contrattacca: «Cercate gli autori dalla parte dei comunisti» Mitterrand dal gran rabbino

**Francia sotto choc
Nuovi oltraggi dopo Carpentras**

Non c'è ancora traccia dei colpevoli della profanazione del cimitero ebraico di Carpentras, vicino ad Avignone, e dell'ignobile «impalmamento» di un cadavere disotterrato. È stata aperta una inchiesta e non si dà per ora alcun credito all'unica rivendicazione, mentre si ha notizia di altre due profanazioni in Alsazia e nella regione di Versailles. Le Pen parla di «complotto» contro il Fronte nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Sgomenta, prostrata, indignata la Francia ha portato ieri il suo sguardo sull'antico villaggio di Carpentras, vicino ad Avignone. Guardava il sole accecante che rivelava le tombe spaccate a colpi di mazza, le svastiche impresse dappertutto, le bare divelte, i gruppi di ebrei che si aggiravano strani in quel cumulo di barbarie, la vedova disperata e incredula di quell'uomo di più di ottant'anni tolto dal suo feretro e impalato e abbandonato così, come fosse un lugubre avvertimento. Guardava Mitterrand recarsi a casa del gran rabbino di Francia, a Parigi, e dirgli che veniva da lui «come si va in visita ad una famiglia colpita da un lutto», guardava Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, lasciare la serata di gala del Festival di Cannes per precipitarsi a Carpentras, e rispondere con ira e dolore agli sproloqui emessi da Jean-Marie Le Pen. Guardava i giornali: «L'oltraggio», «La barbarie», titoli a tutta pagina. Guardava i politici, unanimesi e per una volta con il tono giusto, condannare la profanazione. Ascoltava impietrita le notizie sulle nuove profanazioni. Ieri si è appreso che fra il 12 aprile e il 4 maggio un cimitero israelita è stato profanato a Wissenbourg, presso Strasburgo. Una ventina di tombe sono state profanate nella regione di Versailles presumibilmente pro-



prio nella notte fra mercoledì e giovedì. A Rambouillet, vicino Parigi, sono apparse scritte e svastiche tracciate sui muri del centro cittadino. E già nell'88 erano avvenuti episodi che annunciavano il sacri di Carpentras. Non c'è stato nulla di casuale: Carpentras è un simbolo, il luogo più vecchio e più caro agli ebrei di Francia. Sono lì da un millennio, vissero persino sotto la protezione dei Papi, sino a che Avignone e dintorni, con la Rivoluzione, non ridiventarono francesi. Erano costretti a portare il berretto giallo che li distingueva, ma fuggirono le persecuzioni del XIV e del XV secolo. Fu a Carpentras che il capitano Dreyfus, dopo la sua liberazione, venne a passare qualche giorno di riposo presso i suoi familiari. È a Carpentras che l'offesa più ignobile si è consumata nella Francia del 1990.

I francesi ieri hanno visto e sentito anche Jean-Marie Le Pen, prima da Copenhagen, dove era per una riunione dell'estrema destra europea, poi a Parigi. Il capo del Fronte nazionale ha parlato di «complotto politico contro il Fronte nazionale», ha indicato nel governo l'entità politica che trarrebbe vantaggio da quanto accaduto, si è riferito ad una «messinscena come a Timisoara», attuale da «provocatori di profes-

Simon Wiesenthal: la condanna deve venire da tutto il mondo

■ ROMA. La comunità ebraica italiana ha reagito con una energica ed accorata condanna alla profanazione del cimitero israelita di Carpentras in Francia, reso tanto più grave dalla notizia di altre provocazioni razziste in Alsazia e a Versailles. Esprimendo in una sua nota «orrore, indignazione e fraterna solidarietà agli ebrei di Francia», l'Unione delle comunità israelitiche in Italia rileva che il gravissimo episodio di Carpentras «denuncia l'insorgere di ideologie che nel tentativo di giustificare e minimizzare le atrocità del nazifascismo di fatto ne provocano bieche imitazioni. I fatti di Carpentras - prosegue la nota - ammoniscono che il pericoloso proliferare di tali atti, associati a manifestazioni di intolleranza razziale, minacciano gravemente le fondamenta stesse del vivere democratico».

Dura condanna anche da parte del direttore del Centro di documentazione ebraica di Vienna Simon Wiesenthal, l'uomo che ha dedicato la sua vita alla caccia ai criminali di guerra del Terzo Reich. Il famoso «cacciatore di nazisti» ha detto all'Ansa di Vienna che, di fronte a tali orrendi di questo genere, «in uno Stato democratico tutti i partiti politici devono prendere posizione e l'esecutivo francese deve intraprendere passi energici perché se si lascia correre una cosa come questa c'è da attendersi una serie di imitatori anche in altri paesi». Wiesenthal ha insistito che non solo le autorità direttamente interessate ma «tutto il governo francese e i partiti democratici devono prendere una posizione assolutamente chiara ed energica». Analoga presa di posizione sarebbe, a suo avviso, da attendersi da tutto il mondo, ma essa è auspicabile «in prima linea in Francia» perché è lì che sono stati commessi i recenti misfatti di stampo antisemita.

Centinaia di dimostranti contestano in Danimarca la riunione dell'eurodestra

■ COPENAGHEN. Il raduno dei deputati dell'eurodestra nella località danese di Elsinor, cinquanta chilometri a nord di Copenaghen, è finito sommerso dalle proteste di una folla di antifascisti e di aderenti ad organizzazioni antirazziste che hanno considerato il raduno una autentica provocazione, tanto più alla luce della vergognosa profanazione del cimitero ebraico di Carpentras in Francia. I 17 deputati al Parlamento europeo dei movimenti neo-fascisti di Francia, Belgio e Germania si erano riuniti in preparazione della prossima sessione all'assemblea di Strasburgo; c'erano fra gli altri il francese Jean-Marie Le Pen, sotto accusa come instigatore delle violenze antisemite nel suo paese, e il tedesco Franz Schoenhuber, leader del Republikaner della Rfg.

Riunificazione Berlino est in disaccordo con Mosca

Markus Meckel (nella foto), ministro degli Esteri della Germania orientale ha respinto le proposte formulate recentemente a Bonn dal collega sovietico Eduard Shevardnadze affinché gli aspetti di politica interna siano scissi da quelli di politica estera per quanto riguarda la riunificazione tedesca. In una dichiarazione all'agenzia Adn, Meckel ha detto che «all'inizio ero scettico» (sulle proposte di Mosca) ma adesso sono contrario. Il punto di vista di Meckel riflette ora quello del collega della Rfg, Hans-Dietrich Genscher, e degli altri ministri degli Esteri occidentali che la settimana scorsa avevano partecipato a Bonn alla prima riunione dei «due più quattro» (le due Germanie più le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale) sugli aspetti esterni della riunificazione tedesca. L'annuncio di Meckel, se non giunge mai, è un passo di rilevante importanza - una vera rottura con il passato - in quanto non era mai successo in tutta la quarantennale storia della Rdt che un governo di Berlino est non fosse d'accordo con Mosca.



«The European» di Maxwell nelle edicole europee

Il magnate dell'editoria internazionale, Robert Maxwell, ha lanciato sul mercato The European, il primo periodico esclusivamente europeo, rivolto ai cinquanta milioni di lettori di lingua inglese che si trovano fuori dal Regno Unito. Il primo numero apre con un'inchiesta, secondo cui la maggior parte degli europei è favorevole all'adozione di una moneta unica per tutta la Comunità e vede in George Bush il favorito in un'ipotetica elezione presidenziale europea. Il settimanale, che nei progetti dell'editore doveva essere un quotidiano, è stato tirato in un milione di copie ed è teletrasmissato simultaneamente in Gran Bretagna, Germania federale, Ungheria e Francia. Maxwell, proprietario del tabloid inglese Daily Mirror, nel suo editoriale assicura che la pubblicazione si «schiera dalla parte di quanti si esprimono in favore dell'unità europea e contro quelli che vi si oppongono. The European è stampato su grande formato ed è composto di 64 pagine, suddivise in tre sezioni. Le fotografie sono particolarmente curate, a colori e di grande qualità ottenuta grazie a un nuovo sistema elettronico, lo «scintex», per la separazione dei colori, anch'esso di proprietà di Maxwell.

La Prunskiene in contra a Bonn Kohl e Genscher

Il presidente del Consiglio dei ministri lituano Kazimieras Prunskiene ha avuto a «bion» colloquio con il cancelliere della Repubblica federale di Germania Helmut Kohl. Il programma della visita della Prunskiene, che è già stata a Londra a Parigi, in Scandinavia e a New York, prevedeva anche un colloquio con il ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher. Tema del colloquio con Kohl, secondo le fonti della Cancelleria, l'esame delle possibilità di soluzione del conflitto tra Mosca e la Repubblica baltica sulla questione dell'indipendenza. Le stesse fonti hanno raccontato che nel loro ultimo incontro a Pangi, il cancelliere Kohl ed il presidente francese François Mitterrand hanno consigliato alla Lituania di congelare la dichiarazione di indipendenza e di aprire in proposito un dialogo con Mosca.

I fumatori vivono 18 anni in meno

Il vizio del fumo può essere causa dell'abbreviamento di 18 anni della durata media della vita, secondo quanto afferma uno studio i cui risultati sono stati resi noti a Washington. I risultati della ricerca, che è stata compiuta su un campione di 1.807 fumatori maschi, dal 1972 al 1974, hanno rivelato che un non fumatore può vivere per 19,9 anni più a lungo di un uomo che ha fumato per tutto il corso della sua vita. Robert Myers, ex dirigente del settore statistico per l'amministrazione dell'assistenza sociale, ha affermato che tale studio è sostanzialmente più attendibile delle ricerche compiute in passato per determinare i danni provocati alla salute dal vizio del fumo, in quanto esso è stato compiuto anche su campione di non fumatori e comunque su un'ampia percentuale del totale della popolazione. Joan Shulzberg, portavoce della società americana per la ricerca sul cancro, la quale aveva stimato a sua volta che la differenza sulla durata media della vita tra un fumatore e un non fumatore, è di sette anni, ha affermato che il suo gruppo di ricerca non ha obiezioni ai nuovi risultati, ed ha sottolineato che: comunque ogni studio compiuto ha evidenziato che il fumo abbrevia la vita.

Cittadino di Vilnius si da fuoco in Ungheria

Un cittadino di Vilnius si è cosparsa di alcool puro e si è dato fuoco la scorsa notte al posto di frontiera di Zahony, al confine ungharo-sovietico. Le sue condizioni sono gravissime. La notizia è stata data dall'agenzia «Mit». Secondo il portavoce delle guardie di frontiera ungheresi, Janos Zubeck, l'uomo, Rimantas Dauginis, è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Nyiregyhaza. Polizia e guardie di frontiera hanno aperto un'inchiesta.



Simon Wiesenthal

Quattro morti palestinesi in 24 ore, tensione a Hebron per le provocazioni dei coloni Forse la prossima settimana il governo sostenuto dalle destre

No laburista a un nuovo accordo con Shamir

Quattro morti in 24 ore nei territori occupati: inclusa una bimba di 5 anni travolta da una jeep di pattuglia presso Ramallah. La leadership clandestina della «intifada» indice nuove giornate di sciopero e mobilitazione, in particolare contro la immigrazione degli ebrei sovietici e per Gerusalemme-est capitale dello Stato palestinese. La prossima settimana Shamir potrebbe formare il governo con i religiosi e le destre.

marito di una donna accusata di essere informatica dei servizi di sicurezza israeliani; l'uomo ha sparato contro un gruppo di giovani che cercavano di dar fuoco alla casa e ha colpito al petto Mohamed Allan uccidendolo. A Hebron città per due ore, giovedì, coloni del vicino insediamento di Kinyat Arba hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro case di abitanti arabi; ieri mattina si era diffusa la voce che un ragazzo di 15 anni, ferito nella sparatoria (o forse colpito dai soldati), fosse morto in ospedale, ma la notizia è stata poi smentita. Ma a Hebron si prospetta il rischio di più gravi incidenti per la decisione dei coloni della città di organizzare un corteo di solidarietà con il rabbino Moshe Levinger, il loro leader, condannato a soli cinque mesi di carcere per aver ucciso un commerciante palestinese ma che i suoi sostenitori vorrebbero del tutto proscioltto. Va ricordato che Levinger è stato processato a piede libero e che contro di lui hanno annunciato una manifestazione proprio a Hebron i militanti israeliani di «Pace adesso».

Gli altri due palestinesi morti fra giovedì e ieri sono un giovane di 24 anni colpito alla schiena dai soldati a Beit Hanun, nella striscia di Gaza, e una bimba di 5 anni, Wafa Abdul Hadi, travolta ed uccisa da una jeep di pattuglia nel villaggio di Deir Jarir presso Ramallah. Ieri sera la leadership clandestina della «intifada» ha diffuso il volantino n. 56 che indice una serie di nuove giornate di mobilitazione e di lotta, e precisamente uno sciopero generale il 15 maggio nell'anniversario della fine del mandato britannico (nel 1948) e della proclamazione dello Stato di Israele; una giornata di protesta contro la chiusura delle università il 19 maggio; uno sciopero generale il 21 maggio per riaffermare Gerusalemme-est come capitale dello Stato di Palestina; una giornata, il 24 maggio, per i collaborazionisti che «si pentono»; una manifestazione il 31 maggio davanti al consolato americano di Gerusalemme contro la immigrazione degli ebrei sovietici.

Sul piano della crisi politica israeliana, sembra definitiva-mente tramontata (almeno per il momento) la ipotesi di una riedizione dell'«unità nazionale». Per bocca del suo leader Shimon Peres il Partito laburista ha formalmente dichiarato «impraticabile» la proposta del Partito nazionale alle due principali formazioni politiche per una nuova «grande coalizione» ed ha annunciato il passaggio dei laburisti all'opposizione. Il leader del Pnr, il ministro per gli affari religiosi Ze'evulun Hammer, intende insistere perché - ha detto - «qualche volta due corazzate hanno bisogno di una barchetta per essere guidate al porto di arrivo; ma egli stesso ammette di «non essere ottimista». E intanto nel Partito laburista si è riattivata la polemica fra Peres e Rabin, che aspira alla leadership, tanto che il segretario generale Micha Harish sta già delineando un piano per arrivare a un congresso straordinario. In questa situazione molti osservatori danno per scontato che la settimana prossima Shamir sarà in grado di presentare (o almeno di annunciare) il governo «stretto» con le destre, anche se avrà il suo da fare per distribuire i ministeri chiave e per accontentare le pretese degli ortodossi.

dopo Deng Xiaoping, Chen Yun, 84 anni, esponente della linea dura, è gravemente malato e il partito comunista si sta preparando alla sua perdita. Lo riferisce un quotidiano giapponese. Secondo lo «Sankei Shinbun», un giornale a tiratura nazionale, che cita fonti diplomatiche ad Hong Kong, il partito ha già allertato le sedi locali, ordinando ai funzionari di tenersi pronti ad «ogni eventualità». Le fonti citate non chiariscono l'essata natura della malattia, ma precedenti notizie da Pechino riferivano che Chen era malato di leucemia. Secondo quanto si è appreso le sue condizioni sarebbero peggiorate recentemente.